

86.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.			PAG.	
Mozione:		Cuscuna	4-04631	3947	
Berlinguer	1-00047	3937	Cuscunà	4-04632	3947
			Ruffino	4-04633	3948
			Lopedote Gadaleta	4-04634	3948
Risoluzione in Commissione:			Fuscagni	4-04635	3949
Tonizzo	7-00112	3940	Cornacchione Milella	4-04636	3949
			Bracco	4-04637	3949
			Raffaelli	4-04638	3950
Interpellanza:			D'Alema	4-04639	3950
Saia	2-00284	3941	Torre	4-04640	3951
			Gatto	4-04641	3951
			Bonino	4-04642	3952
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Bova	4-04643	3952
Michielon	5-00494	3943	Nespoli	4-04644	3953
Bielli	5-00495	3943	Nespoli	4-04645	3953
Boghetta	5-00496	3944	Maselli	4-04646	3953
Galletti	5-00497	3944	Sitra	4-04647	3955
Incorvaia	5-00498	3945	Saia	4-04648	3955
Del Gaudio	5-00499	3945	Saia	4-04649	3956
			Gambale	4-04650	3956
			Martinat	4-04651	3957
Interrogazioni a risposta scritta:			Calvi	4-04652	3957
Rotondi	4-04629	3947	Dorigo	4-04653	3957
Matacena	4-04630	3947	De Murtas	4-04654	3959
			Galletti	4-04655	3960

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.	
Bergamo	4-04656	3960	Apposizione di una firma ad una risoluzione	3962
Filippi	4-04657	3960		
Baresi	4-04658	3961	Ritiro di una firma da una interrogazione	3963
Galletti	4-04659	3961		
			Ritiro di un documento di sindacato ispettivo	3963
Apposizione di firme a mozioni		3962		
Apposizione di firme ad interrogazioni		3962	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	3963

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la Calabria si caratterizza ancora oggi come la regione che, nell'ambito europeo, presenta gli squilibri più profondi;

nel contesto nazionale rispetto ad alcune regioni del nord, la differenza misurata in termini di reddito medio per abitante è di oltre due volte e mezzo;

la recente indagine curata dalla Unione Europea presenta addirittura la Calabria all'ultimo posto tra le regioni d'Europa;

i disoccupati nella regione hanno raggiunto il tasso del 21,8 per cento;

gli addetti all'industria sono pari a 3 su 100 abitanti;

vi è stato in questi anni un evidente deterioramento della qualità delle infrastrutture di trasporto (viarie, ferroviarie, portuali e aeroportuali);

tale situazione di depressione economica comprime le energie e la valorizzazione delle risorse presenti nella regione, proprio mentre forze democratiche importanti sono impegnate a più livelli per liberare finalmente la Calabria dalla mafia e dagli intrecci politico-mafiosi;

è essenziale per la qualità complessiva del « sistema Italia » che la Calabria ed il Mezzogiorno siano considerate aree prioritarie d'intervento nei piani di investimento di valenza nazionale, a partire da quelli che interessano le grandi reti infrastrutturali e telematiche agli investimenti necessari a riqualificare le strutture della giustizia ed il controllo del territorio da parte dello Stato;

considerato che:

per otto anni nella legge finanziaria è stato previsto un fondo riservato a « in-

terventi per lo sviluppo della regione Calabria » per oltre 2.000 miliardi;

nello stesso periodo nessun programma di intervento ordinario ha interessato con investimenti rilevanti di valenza nazionale la rete infrastrutturale produttiva calabrese;

dopo otto anni finalmente il Parlamento ha preso atto, con la legge finanziaria 1993, che non era più il caso di proporre leggi speciali per la Calabria;

tra i progetti strategici in corso di elaborazione, sulla base delle norme relative alla legge n. 64, ne era previsto uno finalizzato alla Calabria, unico individuato a scala territoriale;

per tale progetto strategico era impegnata una copertura finanziaria pari a 1.000 miliardi;

la Camera dei Deputati con ordine del giorno n. 9/1984/1 del 16 dicembre 1992 aveva impegnato il Governo a presentare entro 90 giorni tale progetto rispettando gli impegni di spesa già previsti;

valutato che:

l'abrogazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non ha modificato il carattere centralistico dell'intervento pubblico;

alla fine dell'intervento straordinario non ha corrisposto nemmeno un avvio di un intervento ordinario capace di porre le premesse per un ammodernamento della regione;

la decadenza per ben otto volte del decreto relativo alla liquidazione degli impegni pregressi dell'intervento straordinario ha determinato, nel rapporto tra Governo e regione una situazione di instabilità e incertezza fino al vero e proprio blocco degli investimenti;

il divario che caratterizza la Calabria anche rispetto alle altre regioni meridionali va affrontato quindi attraverso la sperimentazione di una nuova capacità di

intervento dei poteri ordinari dello Stato, della regione, del sistema delle autonomie locali;

è tempo quindi di decidere le misure di politica economica ispirandosi ad un superamento della struttura centralistica dello Stato dando riferimenti certi ad autonomia regionale;

una nuova politica regionale non può non basarsi sul principio di solidarietà che implica almeno nel breve e medio periodo garanzie di investimenti verso le regioni in ritardo di sviluppo;

una nuova politica regionale deve sperimentare l'integrazione del principio di sussidiarietà con quello e della negoziazione a livello sia verticale (fra CEE, Stato e regione) che a livello orizzontale (tra diversi soggetti istituzionali; tra soggetti pubblici e privati);

lo sviluppo di un maggior rigore finanziario e di una maggiore efficienza e capacità progettuale dell'Amministrazione nazionale e regionale può sperimentare l'esercizio di nuove funzioni pubbliche tra cui anche quella della promozione dello sviluppo industriale, di servizi e di infrastrutture svolte nell'ambito di organismi e di istituzioni misti, che raggruppino soggetti pubblici, privati e cooperative come suggeriscono le più aggiornate indicazioni della Comunità Economica Europea:

impegna il Governo

1) ad assumere all'interno dei programmi nazionali di spesa le decisioni più coerenti per ottenere un graduale ma effettivo superamento del divario esistente tra la regione e il resto del Paese;

2) a completare rapidamente la ricognizione da due anni in corso presso il Ministero del Bilancio sull'accelerazione della spesa relativa alla regione Calabria definendo precisi obiettivi quantitativi e qualitativi in termini di servizi pubblici da realizzare e di nuova occupazione, rendendo più immediato il sistema dei con-

trolli per superare il meccanismo della revoca e/o del dirottamento degli stanziamenti;

3) a individuare nuovi strumenti organizzativi, procedurali ed istituzionali per rendere immediatamente attuativi i programmi di investimento;

4) ad approvare sulla base di tale assunzione di responsabilità nazionale e della ricognizione già citata un accordo di programma tra Stato e regione tale da configurare un vero e proprio « Programma Strategico Calabria » sostenuto da un forte impegno nazionale in relazione a:

1) promozione di iniziative di sviluppo attraverso la definizione di specifici accordi di programma (area integrata dello Stretto e Gioia Tauro; Crotone; grandi aree urbane; sistema delle aree interne; sistema agroindustriale);

2) promozione di iniziative di cooperazione interregionale tra regioni confinanti;

3) promozione di iniziative di cooperazione interregionale con aree del nord e con altri paesi europei e mediterranei;

4) creazione di parchi tecnologici in sinergia con il potenziamento delle strutture universitarie, della ricerca scientifica e della formazione informatica; immediata attuazione del piano telematico;

5) interventi per il rilancio, la riqualificazione, la riconversione nelle aree di crisi industriale a partire dalla effettiva realizzazione dell'accordo per l'area industriale di Crotone;

6) progetto integrato di ammodernamento delle produzioni e delle reti di comunicazione e di trasporto (OMECA; velocizzazione rete FF.SS; superstrada Jonica E90; autostrada; verifica fattibilità collegamento stabile Stretto di Messina);

7) promozione di nuova imprenditorialità soprattutto giovanile sperimentando anche nuove forme di sostegno alle esperienze più avanzate del volontariato, della cooperazione e dell'artigianato;

8) valorizzazione delle aree con vocazione turistica e di tutela ambientale affrontando innanzitutto strategicamente la sperimentazione di un nuovo rapporto tra le popolazioni calabresi e le risorse del mare (dalla valorizzazione della pesca alla individuazione di aree da destinare a parchi marini).

(1-00047) « Berlinguer, Soriero, Adornato, Arlacchi, Ayala, Bianchi,

Bindi, Bova, Brunetti, Calabretta Manzara, Commisso, Dalla Chiesa, De Julio, Del Turco, Giugni, Lumia, Lombardo, Mattioli, Moioli, Mussi, Novelli, Oliverio, Olivo, Paissan, Reale, Sales, Saraceni, Sitra, Spini, Violante ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione

impegna il Governo:

ad affrontare in maniera definitiva la complessa problematica di Venezia città riconoscendole normativamente un eccezionale stato di crisi ed un conseguente regime di agevolazioni che incentivi il rilancio delle attività economiche;

a rinegoziare, in sede comunitaria, il contenuto del decreto ministeriale del 5

agosto 1994, con l'obiettivo di consentire il beneficio degli sgravi contributivi a Venezia insulare, isole della laguna e centro storico di Chioggia;

a farsi promotore a livello comunitario delle necessarie procedure affinché queste agevolazioni non costituiscano infrazione alla disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.

(7-00112) « Tonizzo, Flego, Leonardelli, Cavaliere, Battaglia, Leoni, Perale, Devetag, Azzano Cantarutti, Tagini, Bampo, Mengon, Montanari, Arrighini ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 7 e l'11 maggio 1984, si verificarono due eventi sismici particolarmente intensi ed estesi che hanno interessato gran parte della regione Abruzzo e, in misura più marginale, del Lazio e del Molise;

per riparare gli ingenti danni prodotti dai suddetti eventi ai comuni interessati furono emanate numerose ordinanze ministeriali che fissarono i criteri per procedere alla riparazione ed alla ricostruzione delle singole unità abitative o dei comparti più grossi da parte sia dei soggetti privati che delle amministrazioni comunali;

in queste ordinanze era prevista la richiesta al Ministero della protezione civile dei fondi occorrenti sia ai singoli richiedenti, sia ai comuni, per procedere all'esecuzione dei lavori;

espletate le procedure previste il Ministero ha cominciato ad erogare materialmente i fondi in successive *tranches* che hanno consentito l'esecuzione parziale dei lavori di riparazione e ricostruzione, limitatamente ad alcuni progetti singoli e ad alcuni comparti;

nei primi anni vi è stata una regolare e periodica erogazione dei fondi con i quali i beneficiari hanno eseguito i relativi lavori;

dal 1988 in poi non sono stati più finanziati altri comparti PEU per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione, (sono state solo finanziate perizie di variante), per cui molti PEU, a distanza di oltre dieci anni dal terremoto, sono rimasti ancora sulla carta non realizzati, con evidenti ripercussioni negative sia per la palese ingiustizia che ne deriva, sia per il fatto che non si è compiuto quel processo di

risanamento igienico-strutturale dei centri storici che era l'obiettivo principale delle ordinanze ministeriali, sia anche per il fatto che il notevole tempo trascorso ha comportato una lievitazione dei prezzi che forse non consentirà, se non si provvede ad adeguare i finanziamenti, di realizzare quei PEU i cui lavori non sono stati ancora appaltati;

per quanto riguarda poi l'ordinanza 905, che prevedeva il finanziamento dei progetti di demolizione-ricostruzione, il Ministero, fino ad ora, si è limitato a finanziare solo la prima priorità, per cui la stragrande maggioranza dei progetti sono ancora da realizzare, con gli evidenti risvolti negativi esposti al punto precedente ma, in questo caso, aggravati dal fatto che ci si trova di fronte ad edifici ancora più danneggiati e per i quali, nel corso di questi dieci anni, la situazione si è aggravata tanto che in alcuni casi i sindaci hanno dovuto adottare ordinanze di sgombero che in un primo momento non si erano rese necessarie;

si sottolinea infine che, persistendo questa situazione, potrebbero anche verificarsi contenziosi con i cittadini i quali, con il passare del tempo, con il verificarsi di intemperie climatiche, in mancanza di manutenzione degli edifici danneggiati dal terremoto e non riparati in quanto oggetto dei PEU, potrebbero chiedere conto ai comuni ed allo Stato della mancata realizzazione dei lavori progettati ai sensi della legge, relativi ai propri fabbricati e che quindi avevano diritto ad essere finanziati;

inoltre, nel caso, che si dovesse verificare qualche nuovo evento sismico, si vedrebbe vanificato tutto quanto è stato fatto fino ad ora nella direzione del risanamento strutturale-igienico dei centri storici dei comuni di questa vasta area del nostro Paese —:

per quali motivi da molti anni non vengano più erogati fondi per la realizzazione dei PEU non ancora finanziati;

per quali motivi non vengono finanziati i progetti di demolizione-ricostruzione

zione relativi alla seconda e terza priorità dell'ordinanza 905;

se non si ritenga pericoloso mantenere questa situazione nella quale alcuni progetti sono stati realizzati ed altri no;

se non si ritenga lesivo dei diritti di eguaglianza dei cittadini il fatto che si sia creata questa oggettiva discriminazione che, ovviamente, va imputata non solo all'attuale esecutivo ma anche agli ultimi governi degli anni passati;

se non si ritenga necessario fare il censimento di tutti i progetti rimasti ancora senza finanziamento, onde poter fare

un programma finanziario, eventualmente ripartito in annualità diverse, ma che tenga conto della lievitazione dei prezzi che vi è stata in questi anni;

se non ritenga, infine, assolutamente necessario ripartire subito dal finanziamento immediato dei PEU e dei progetti di demolizione-ricostruzione, relativi alle situazioni più urgenti e pericolose.

(2-00284) « Saia, Di Lello Finuoli, Aloisio, Pulcini, Gerardini, Di Fonzo, Paoloni, Corleone, Di Stasi, Marini, La Volpe, Pistone, Scotto di Luzio, De Angelis ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è noto come Enti diversi (Stato, provincia, comune e Provveditorato) mantengono funzioni più o meno sovrapposte e similari nei confronti delle Scuole Superiori denotando, per assenza di parametri obbligati, una eccessiva differenziazione ed una inconcepibile sperequazione delle prestazioni rese e dei servizi erogati;

l'esistenza di Istituti Scolastici gestiti con personale dipendente da Enti diversi determina infatti palesi disparità, scollamento e conflitti, inadeguatezze e resistenze che contribuiscono a determinare soltanto una situazione di diffuso disservizio in cui appare sempre più problematico tentare di provvedere efficacemente;

esempio emblematico di quanto detto è dato dalla situazione dell'Ente provincia di Treviso (riassunta nell'allegato prospetto) che non abbisogna di particolari commenti:

cinque Segretari Economi per 15 istituti, impossibilità giuridica a riconoscere il ruolo vicario a quanti suppliscono di fatto alle carenze, un rapporto tra numero di allievi e numero di addetti di segreteria e di bidelli che l'Ente provincia riesce a garantire, nemmeno lontanamente paragonabile a quello che lo Stato fornisce;

si pensi infatti che mentre nello Stato è assicurata la presenza di due bidelli ogni tre classi, l'Ente provincia riesce solo in qualche caso ad assicurare gli stessi due bidelli per un minimo di nove classi;

a questo si aggiunga la diversità di normativa che vincola l'Ente locale rispetto allo Stato in merito al profilo degli Assistenti di cattedra, che oltre ad impe-

dire un corretto utilizzo, non consente nemmeno in prospettiva l'inserimento di nuove unità;

oltre tutto l'ampliamento delle esigenze, determinato soprattutto dal continuo estendersi delle sperimentazioni, ricade sull'Ente provincia in termini di nuove attrezzature da fornire, ulteriori locali da reperire e conseguenti irrinunciabili servizi (pulizia, vigilanza, ecc..) da assicurare;

a fronte di quanto esposto non ci si può esimere dal far presente come in questo ultimo triennio l'organico dell'Ente provincia e, in particolare quello in servizio presso le Istituzioni scolastiche, abbia subito una pesante riduzione a seguito dell'elevato tasso di pensionamento —:

se non ritenga opportuno, nel caso in cui la riforma delle scuole superiori non dovesse avvenire in tempi rapidi, di porre allo studio un provvedimento atto a rimuovere i problemi sopraccitati, affidando ad un unico Ente le competenze per la gestione degli Istituti Superiori;

se in base ai tanto declamati principi di autonomia, l'Ente a cui affidare le competenze non possa essere individuato nell'Ente provincia, a cui chiaramente con il trasferimento delle competenze dovrebbero essere trasferite le relative risorse finanziarie. (5-00494)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decisione delle FF SS per il mese di agosto 1994 saranno sopresse alcune corse della linea GRANAROLO-LAVEZZOLA (RA) —:

se sia a conoscenza di detta decisione e se sia da mettere in relazione con una scelta di carattere generale riguardante la riorganizzazione di tutto il trasporto su rotaia, con conseguente e ipotizzata soppressione della linea Granarolo-Lavezzola, già paventata;

già oggi la soppressione di alcune corse sul suddetto tratto recherebbe danno notevole, soprattutto ad un'economia che trova nel turismo il suo punto di forza e che l'eventuale chiusura definitiva della linea segnerebbe un ulteriore colpo per le popolazioni di questa zona. (5-00495)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i lavoratori delle Compagnie Aeree Straniere operanti in Italia hanno proclamato uno sciopero per denunciare gli attacchi all'occupazione da parte di Compagnie quali Kenya, Jal, Philippine, Sabena;

particolarmente preoccupante (e per certi aspetti provocatorio) appare il comportamento della Sabena che pretende di cedere alla CIMAIR tutti i servizi commerciali licenziando i lavoratori che li svolgevano nell'ambito Sabena;

allo stato attuale 13 dipendenti della Sabena risultano espulsi;

la cessione dei servizi a terzi senza che siano emersi durante la trattativa dati certi sulla reale economicità di tale operazione di terziarizzazione è, quantomeno, poco trasparente;

anche il ruolo della FAIRO è in questa fase poco efficace, dovrebbe, infatti, impegnarsi a garantire percorsi preferenziali per le assunzioni nelle Compagnie Aeree Straniere dei lavoratori coinvolti nei processi riorganizzativi, oltretutto svolgere un effettivo ruolo ai tavoli negoziali per evitare cessioni non giustificate da effettive esigenze economiche e di mercato —:

se non ritengano di dover attivare quanto prima un tavolo di trattative e porre all'attenzione politica lo stato di crisi del settore che occupa 2200 lavoratori italiani. (5-00496)

GALLETTI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro*

e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

i Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti, in data 29 dicembre 1992, hanno approvato una direttiva interministeriale che recita: « l'ammontare globale della spesa per interessi intercalari a carico delle FS non dovrà eccedere l'importo di 5.500 miliardi per l'intero periodo di costruzione ed avviamento per la tratta Torino-Napoli e gli eventuali superi saranno posti a carico del piano economico-finanziario della società TAV riguardante l'esercizio della rete;

in data 23 novembre 1993 l'assemblea degli azionisti della FS S.p.A. delibera: « Gli interessi intercalari per il periodo di costruzione ed avviamento sono stabiliti nei limiti preventivamente stimati nel piano finanziario allegato agli atti integrativi da stipulare tra FS S.p.A. e la TAV S.p.A. ai fini della realizzazione delle singole tratte, secondo le modalità previste nel contratto di programma tra FS S.p.A. ed il Ministro dei trasporti;

una direttiva interministeriale verrebbe quindi annullata da una delibera degli azionisti delle FS S.p.A., rinviando ad un contratto di programma a tutt'oggi non presentato al Parlamento in violazione della legge vigente, che indicava nel 15 ottobre scorso il termine ultimo per la presentazione;

questa delibera delle FS S.p.A. rimette in discussione e toglie ogni limite a tutta la parte finanziaria ed al piano di impresa della cosiddetta Alta Velocità. La TAV si configura sempre più come un'operazione finanziaria a rischio zero per prestatori di denaro, garantiti integralmente dallo Stato e non per soci investitori con rischio di impresa.

Si verificano quindi, tutte le condizioni che in un recente convegno avevano spinto il Ragioniere Generale dello Stato ad affermare che eravamo di fronte ad un progetto non rispondente alle caratteristiche di Project Financing;

ai tempi della delibera delle FS S.p.A. gli interessi intercalari, venivano quantificati intorno ai 10.000 miliardi, cifra oggi sicuramente sottostimata, viste le modifiche progettuali stabilite in sede di conferenze di servizio —:

se sia legittimo il comportamento delle FS S.p.A. che annullano una direttiva interministeriale in merito agli interessi intercalari per il sistema Alta Velocità;

quale sia attualmente l'ammontare degli interessi in questione;

se il progetto TAV risponda alle caratteristiche di *Project Financing*. (5-00497)

INCORVAIA, MATTIOLI, MUSSI, NOVELLI, NAPOLITANO, SCALIA, DANIELI, DEL GAUDIO, DI STASI, EVANGELISTI, GAIOTTI, MAGRONE, MANGANELLI, PEZZONI, SCOZZARI e TRIONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il conflitto, in Irlanda e nell'ambito delle relazioni tra il popolo irlandese e quello britannico, si è svolto per secoli, e in particolare negli ultimi venticinque anni, in forme tragiche, con migliaia di vittime;

esiste oggi un'opportunità storica per chiudere definitivamente il conflitto e stabilire la pace;

il Governo della Repubblica Irlandese, il Partito socialdemocratico del lavoro (Social Democratic Labour Party) e il Sinn Fein hanno siglato un importante ed innovativo accordo. Esso sancisce che una pace duratura si può raggiungere solo in un contesto di autodeterminazione nazionale, e riconosce che il primo passo per la risoluzione del conflitto risiede nel dialogo e nel negoziato, con la partecipazione di tutte le parti coinvolte;

il primo ministro della Repubblica Irlandese, Albert Reynolds, e il primo ministro del Regno Unito, John Major, hanno congiuntamente dichiarato, il 15 dicembre 1993, di riconoscere che « il

problema più urgente ed importante per il popolo irlandese, nel nord e nel sud, e per i governi irlandese e britannico, è quello di rimuovere le cause del conflitto, vincere l'eredità della storia e sanare le divisioni che ne sono derivate »;

l'IRA (Irish Republican Army), nella mezzanotte del 31 agosto 1994, ha posto fine a tutte le operazioni militari, riconoscendo necessario ed indispensabile impegnarsi in un risolutivo processo di pace;

le forze unioniste hanno anch'esse posto fine a tutte le operazioni militari, riconoscendo necessario impegnarsi nel processo di pace;

l'interesse generale dei popoli irlandese, britannico e d'Europa, esige che la questione « irlandese » trovi una soluzione definitiva, nel rispetto delle norme del diritto internazionale e dello Statuto delle Nazioni Unite —:

se e come intenda adoperarsi perché tutte le parti ed i Governi coinvolti nel conflitto diano inizio sollecitamente a un negoziato che miri ad assicurare al popolo d'Irlanda un futuro di pace e di giustizia, in cui la democrazia sia un reale modo di vita;

se intenda sostenere il principio di autodeterminazione per il popolo irlandese, secondo i dettami del diritto internazionale e lo Statuto delle Nazioni Unite;

se intenda adoperarsi, in sede Ue e ONU, perché si assumano le opportune iniziative che favoriscano e sostengano un processo di pace duratura. (5-00498)

DEL GAUDIO e UCCHIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche in data odierna riportano la notizia che Antonio Tajani, parlamentare europeo di Forza Italia, si è

recato il 26 ottobre al Parlamento Europeo di Strasburgo con un aereo militare —:

se la notizia corrisponda a verità;

in caso positivo quale sia la spesa per l'erario;

chi si sia assunto la responsabilità della decisione.

Gli interroganti si riservano ogni iniziativa in sede giudiziaria. (5-00499)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre p.v. viene a scadere l'esenzione triennale dal pagamento della sovrattassa di circolazione per veicoli alimentati a gasolio di nuova immatricolazione;

al momento il Governo non ha mostrato l'intenzione di riproporre misure aventi pari effetto di agevolazione —:

se non ritenga opportuno provvedere a rinnovare tali agevolazioni, atteso che:

dette misure rafforzerebbero il mercato delle autovetture che, proprio in questo periodo, mostra i primi segni di ripresa;

l'utenza che si rivolge al mercato del diesel è composta prevalentemente da persone che utilizzano l'autovettura a fini produttivi o che, comunque, necessitano di ottenere un sensibile risparmio economico nelle spese di trasporto;

è dimostrato che la vettura diesel, se ben mantenuta, ha un impatto ambientale minore di quello delle vetture alimentate a benzina. (4-04629)

MATACENA, MASTRANGELI, MASSIDDA e BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — per sapere — premesso che:

se l'interrogante fosse stato al posto dell'ex Sindaco del comune di Reggio Calabria, Agatino Licandro, in cambio di una oscura cella avrebbe preferito una villa ai Caraibi, da dividersi con la famiglia, una liquidazione variabile da 100 milioni a 200 milioni ed una pensione mensile di 3-4

milioni a secondo di come valutata la « collaborazione » ed avrebbe quindi scelto la strada del pentimento;

risulta all'interrogante, che la Magistratura reggina stia « pagando » la collaborazione di pentiti non a seguito della verifica della loro attendibilità, ma per il numero di verbali che essi permettono di riempire (anche in bianco forse) —:

cosa si ritenga opportuno fare per verificare tale situazione;

se non si ritenga opportuno intervenire presso il Ministro dell'interno affinché attinga informazioni e verifichi l'operato della DDA in tali vicende. (4-04630)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — per sapere — premesso che:

la Commissione addetta alla valutazione delle domande di trasferimento in deroga, del personale dipendente del Ministero delle finanze, non si riunisce da oltre due anni;

la stessa è allo stato oggetto di inchiesta da parte della Magistratura e che, pertanto, le domande di molti aventi diritto non sono state e non si conosce quando potranno essere esaminate —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per ovviare a tale situazione. (4-04631)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella regione Campania, dei 2616 posti in organico per la Guardia Medica, attualmente, sono coperti da titolari solo circa la metà, e la restante parte è coperta da sostituti, con un meccanismo di rotazione, per un periodo trimestrale;

che, con atto deliberativo n. 3497 del 20 maggio 1994, pubblicato sul BU regione Campania n. 30 del 20 giugno 1994 l'Ente regione ha tra l'altro deliberato: « di stabilire, in ossequio al dettato del decreto legislativo n. 517 del 1993, che alle ca-

renze possano partecipare solo sanitari già incaricati, che abbiano ottenuto titolarità entro il 30 dicembre 1993, ovvero attraverso procedure di trasferimento intraregionali ed interregionali, per i quali non vengono ritenuti vincolanti i limiti temporali di anzianità di servizio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 »;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 (ACN) è, ai sensi del decreto legislativo n. 517 del 1993, in regime di *prorogatio* e quindi in vigore a tutti gli effetti di legge:

che l'articolo 4 comma 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991, citato nella suddetta delibera regionale, conferisce all'Ente la possibilità di abbreviare i soli limiti temporali previsti per le procedure burocratiche di conferimento di incarico;

che nulla autorizza la regione Campania a modificare i requisiti minimi previsti dallo stesso articolo 4 ai fini del conferimento degli incarichi vacanti di Guardia Medica —:

se ritenga di fornire chiarimenti in merito alla legittimità di un atto deliberativo regionale che, di fatto, illegalmente consente attribuzioni di incarico di titolarità di Guardia Medica, mediante trasferimento, senza tenere in giusto debito i requisiti minimi necessari perché ciò sia consentito. (4-04632)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale istruzione secondaria di 1° grado del Ministero ha disposto con provvedimento prot. n. 21266 del 4 luglio 1994 la fusione delle scuole Marconi e Bellavitis di Udine;

tale decisione è stata assunta nell'ambito del piano di razionalizzazione scolastica per l'anno 1994/95;

la decisione, pur compresa nel piano approvato dal Consiglio scolastico provin-

ciale di Udine, è stata presa nonostante il parere contrario dell'Amministrazione comunale e della Circoscrizione cittadina interessata e ha provocato la forte protesta dei genitori degli alunni della Bellavitis;

tale fusione priverebbe la scuola Bellavitis dell'autonomia didattica ed amministrativa;

in questo istituto si è realizzata negli anni scorsi una esperienza di particolare valore didattico e sociale;

la scuola in oggetto rappresenta una delle poche presenze qualificate in un quartiere della periferia della città di Udine popoloso e carente di strutture adeguate;

lo stesso Ministro della pubblica istruzione nelle norme recentemente indicate sostiene che si deve tener conto delle « caratteristiche socio-economiche del territorio, delle zone a rischio per problemi di devianza giovanile e minorile, del numero di portatori di *handicap*, delle necessità e dei disagi che possono determinarsi in relazione ad esigenze locali » —:

se il Ministro, senza negare la necessità di piani di razionalizzazione scolastica ma considerando la situazione del tutto particolare della Ballavitis, non ritenga opportuno rivedere la decisione di fusione fra le due scuole udinesi ristabilendone l'autonomia e quindi rinviando un'eventuale decisione definitiva ad un piano successivo. (4-04633)

LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, MONTICONE, SERVODIO, BRACCO, VIGNALI, BRACCI MARINAI, NADIA MASINI, COMMISSO e BATTAFARANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 4 e 5 novembre si svolge a Bari un convegno internazionale dal titolo « Scuola: una questione di scelte » indetto da un non meglio precisato « Gruppo di operatori scolastici e di utenti della città di Bari » —:

se e a quale titolo per l'organizzazione e lo svolgimento di tale convegno siano utilizzati fondi e strutture pubbliche;

se e a quale titolo venga concesso, secondo la richiesta degli organizzatori del convegno, l'esonero del servizio per dirigenti e docenti che partecipano al convegno. (4-04634)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Toremar ha previsto, nell'ambito del piano 1995-1999, di sopprimere a partire dal prossimo 1° gennaio il servizio di aliscafo per l'Isola d'Elba che funzionerà solo nel periodo maggio-settembre;

tale decisione sta suscitando la motivata protesta degli enti locali elbani e degli utenti e che appare come una penalizzazione di un'importante realtà economica e sociale privata per sette mesi l'anno di un servizio veloce di collegamento;

le fondate esigenze di economicità che la Toremar accampa debbono essere coniugate con l'esigenza di tutelare l'esigenza degli utenti —;

se il Ministro non ritenga di dover invitare la Toremar a rivedere le sue decisioni;

se non ritenga che l'occasione del piano quinquennale della Società debba servire per un utile confronto fra Toremar, regione Toscana e Ministero dei trasporti per affrontare tutta una serie di problemi che vanno dall'esigenza di integrare gli orari tra il servizio nave-aliscafi e quello ferroviario alla necessità di riflettere attentamente sulla politica tariffaria. (4-04635)

CORNACCHIONE MILELLA, SCHETTINO, BOVA, LA CERRA, GATTO e PORCARI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi tempi la tutela della legalità in fatto di circolazione stradale sembra risolversi esclusivamente con l'impiego dell'apparecchiatura elettronica per il rilievo della velocità, comunemente detta autovelox;

che l'installazione di dette apparecchiature elettroniche ed il relativo controllo della velocità, vengono fatti in punti assurdi, dove esistono limiti di velocità non congrui alla struttura delle strade, nonché alla maturità degli automobilisti;

che detti limiti sono spesso di trenta, quaranta, cinquanta chilometri all'ora sulle strade statali o nei centri urbani, e di ottanta, novanta sui tratti autostradali;

che l'utilizzo fatto specie dalle amministrazioni comunali di detta apparecchiatura risulta al limite della legalità, in quanto si trasforma in un mero strumento per rimpinguare le casse comunali;

che stesso utilizzo improprio è fatto anche dalle forze di polizia stradale;

che un tale modo di utilizzare lo strumento provoca discredito verso i tutori dell'ordine pubblico, e verso lo Stato in generale —;

se non ritengano opportuno intervenire affinché venga ristabilita l'originaria validità dello strumento, e vengano regolamentati e puniti i comportamenti di quei tutori dell'ordine responsabili di episodi in cui il cittadino si è visto vittima prima di una cattiva applicazione della legge, e dopo dell'ennesima, stupida quanto inutile burocrazia. (4-04636)

BRACCO, LORENZETTI, AGOSTINI e RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'applicazione del decreto-legge n. 299 maggio 1994, convertito in legge il 30 giugno 1994, recante disposizioni in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, prepensionamenti, contratti di solidarietà, lavori

socialmente utili, a cui sono interessati gruppi consistenti di lavoratori, si è avuta una interpretazione arbitraria da parte dell'INPS, la quale ritiene che possano beneficiare della mobilità lunga soltanto i lavoratori in mobilità al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, negandola a quelli già in mobilità;

questo orientamento pone un problema di giustizia, dal momento che introduce discriminazioni ingiustificate tra lavoratrici e lavoratori di oltre quarant'anni che dopo molti anni di lavoro, avendolo perso, non hanno speranza di trovarne altri, distinguendo tra coloro che si trovano da poco tempo in mobilità e coloro che sono state vittime delle grandi ristrutturazioni passate;

il Sottosegretario di Stato per il lavoro, onorevole Adriano Teso, prima in Commissione e poi in Aula, nella seduta del 29 giugno, si è impegnato per il Governo ad emanare una circolare interpretativa per eliminare ogni dubbio ed « evitare — così si legge nel Resoconto stenografico — che altri organi dello Stato interpretino in maniera errata la normativa concernente la materia in questione » —:

quali sia l'orientamento in merito del Governo e se il Ministro del lavoro, dando seguito agli impegni assunti dal Sottosegretario onorevole Teso, stia provvedendo ad emettere la circolare interpretativa nel senso della volontà chiaramente manifestata da entrambi i rami del Parlamento con appositi ordini del giorno. (4-04637)

RAFFAELLI, GIULIETTI, BERTOTTI, SERVODIO, BRACCO, LORENZETTI, BONSANTI e STAMPA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 ottobre 1994, il quotidiano « Il Messaggero », nella pagina di Terni dell'edizione umbra ha pubblicato un articolo intitolato: « Lo strabismo del comune: tasse alla RAI e soldi alla Fininvest ». Nel testo il giornalista informa che

la Giunta Municipale di Terni ha stanziato 12 milioni di lire per pagare la permanenza in città di una troupe dell'emittente « Italia 1 » incaricata di produrre e trasmettere una manifestazione di « Karaoke », motivando la spesa con il ritorno pubblicitario e d'immagine che avrebbe per Terni la trasmissione. In pari tempo una troupe di RAI 2, incaricata di produrre e trasmettere una analoga trasmissione di intrattenimento « La scarpa di Cenerentola » si sarebbe dapprima vista negare la piazza dall'amministrazione municipale e in un secondo tempo si sarebbe vista chiedere il pagamento delle spese per l'occupazione di suolo pubblico —:

se non ritengano i Ministri interrogati che i fatti in questione rappresentino una improvvida e incomprensibile discriminazione a danno del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non possa ravvisarsi, in tale discriminazione, una evidente propensione della Giunta municipale di Terni a sostenere, anche finanziariamente, una emittente privata, che si giudica con ogni probabilità « politicamente amica » facendone indirettamente pagare il costo al servizio pubblico radiotelevisivo per il quale i contribuenti sostengono l'onere del canone di abbonamento;

se non ritengano i Ministri interrogati attivarsi al fine di accertare nei dettagli le circostanze riferite e per ripristinare — quanto meno — condizioni di *par condicio* tra prerogative e compiti della Fininvest e della RAI, almeno sul piano della occupazione di suolo pubblico e del diritto a produrre e trasmettere. (4-04638)

**D'ALEMA, ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI, BARGONE, BATTAFARANO, DI CAPUA, BONITO, TAURINO e LOPE-
DOTE GADALETA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il diffuso allarme tra i cittadini, determinato dal verificarsi di alcuni casi di

colera in Puglia, ha comportato il blocco del mercato del pesce e dei prodotti ittici;

tale situazione, che si protrae da giorni, ha messo in ginocchio l'economia del comparto della pesca, con danni ingenti agli operatori del settore;

da più parti della Puglia si segnalano forti preoccupazioni per le ripercussioni sul piano economico e sociale di tale situazione e si richiedono, anche da parte degli enti locali, iniziative e provvedimenti per far fronte a tale situazione;

in Puglia, dove il settore della pesca rappresenta un pezzo non secondario dell'economia regionale e locale, gli operatori sono letteralmente in rivolta;

in data odierna centinaia di pescatori, accompagnati dal sindaco di Gallipoli, hanno esposto al Prefetto di Lecce la grave situazione di crisi;

a Manfredonia l'agitazione dei pescatori e dei commercianti di pesce va sempre più aumentando, né sembrano rassicurare i previsti incontri presso il Ministero;

a Taranto Bari e Brindisi è in corso una forte mobilitazione degli operatori interessati —

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per dare una risposta positiva alla situazione suesposta;

se non ritenga il Governo di dover immediatamente dichiarare lo stato di crisi del settore della pesca in Puglia ed intervenire, con appositi finanziamenti a sostegno del comparto e degli operatori che rischiano di pagare per colpe non loro;

se non ritenga il Governo di dover svolgere una forte campagna di informazione e di orientamento tra i cittadini per evitare inutili allarmismi. (4-04639)

TORRE, PULCINI, MELANDRI e NARDONE. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, contemporaneamente, come ampiamente riportato dalla stampa, una notevole percentuale del personale di volo, fino all'80 per cento per alcune categorie, si sarebbe assentata dal lavoro per motivi di salute;

dove la straordinarietà statistica di tale evento, che normalmente oscilla tra il 7 e l'8 per cento, è estremamente improbabile che esso possa essere casuale —

nel caso che questi dati corrispondano alla verità quali provvedimenti si intendano prendere, quali organismi scientifici si intendano attivare, quali esperti si intendano consultare, per approfondire le cause di quello che sembra un avvenimento sanitario di notevole importanza, con le singolari connotazioni di una epidemia che colpisce esclusivamente una categoria di lavoratori, su tutto il territorio nazionale e contemporaneamente lo stesso giorno, anche se per fortuna senza conseguenze mortali;

quali provvedimenti si intendano prendere per impedire che tale fenomeno possa estendersi o ripetersi agli stessi o ad altri membri della medesima categoria o addirittura ad altre persone di categorie diverse, sul territorio nazionale ed all'estero;

qualora invece si dovesse escludere la natura medica dell'episodio e propendere per una interpretazione diversa, quali provvedimenti si intendano prendere di fronte ad un comportamento che sembra configurare il reato di truffa e di interruzione di pubblico servizio. (4-04640)

GATTO, MATTINA e DIANA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

52 lavoratori convenzionati prestano la loro opera presso il Commissariato Straordinario di Governo per la ricostruzione da oltre 12 anni a Napoli;

la legge n. 730 del 28 ottobre 1986, all'articolo 12, prevede l'istituzione del

ruolo speciale ad esaurimento presso il comune di Napoli per l'inquadramento del personale convenzionato con il Commissariato Straordinario di Governo in attuazione del programma di cui al titolo VII della legge n. 219 del 1981;

le amministrazioni comunali di Napoli hanno più volte deliberato l'espletamento dei concorsi riservati secondo la legge n. 730 ma tali deliberazioni non sono mai diventate esecutive;

allo stato l'Amministrazione comunale di Napoli è impossibilitata, stante l'attuale situazione di dissesto finanziario, ad effettuare l'assunzione dei predetti 52 lavoratori —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché 52 lavoratori non abbiano a perdere il posto di lavoro.

(4-04641)

BONINO, TARADASH, CALDERISI, VITO, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre i sottoscritti deputati hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro degli affari esteri per sapere quali iniziative sono state prese dall'ambasciatore italiano a Mosca per acquisire tutta la documentazione e i resoconti della polizia moscovita, relativi alla morte di Andrea Tamburi, cittadino italiano, membro della Segreteria del Partito radicale transnazionale, deceduto in ospedale a Mosca alle ore 7 del 27 febbraio 1994;

la documentazione è stata richiesta dal Sostituto Procuratore di Firenze, Bruno Maresca, che, competente per territorio, ha disposto l'iscrizione a ruolo di un'inchiesta sul decesso con l'ipotesi di reato di omicidio preterintenzionale;

in data 19 ottobre 1994, le Assicurazioni Generali hanno inviato al Partito radicale, titolare presso la suddetta società di una polizza infortuni con copertura su

tutti i collaboratori, una lettera con cui comunicano che la liquidazione alla famiglia del capitale assicurato non potrà avvenire prima di conoscere gli esiti del procedimento penale;

fatto salvo il diritto di azione legale avverso la pretestuosa decisione delle Assicurazioni Generali da parte dei familiari del Tamburi, appare se possibile ancora più urgente l'acquisizione al fascicolo aperto dal dottor Maresca della documentazione richiesta —:

quali iniziative siano state prese dai signori Ministri a cui era rivolta la precedente interrogazione per sollecitare l'esadimento della richiesta, a quali autorità è stata inoltrata la richiesta, in che date e quali solleciti siano eventualmente stati fatti;

quali risposte sono pervenute da parte dell'autorità moscovita. (4-04642)

BOVA, REALE, MUSSI, LOMBARDO, SITRA, OLIVO, SARACENI, BONSAANTI, SORIERO, DE JULIO, OLIVERIO, COMMISSO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Cattolica di Stilo, costruita nel X secolo con metodi propri del « pentakoubouklon » inaugurato a Costantinopoli da Basilio I, rischia, a causa del rigonfiamento e della scrostatura degli affreschi causata dalle escursioni termiche, di perdere una parte importante delle testimonianze pittoriche di grande valore storico e culturale che contiene;

più complessivamente questa opera così importante per la nostra storia non riceve l'attenzione e gli interventi necessari per una sua completa valorizzazione —:

quali provvedimenti si intendano assumere con immediatezza per affrontare i problemi su esposti e per collocare e riqualificare questo importante monumento nazionale nell'ambito dei beni culturali da tutelare. (4-04643)

NESPOLI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Presidente del Banco di Napoli dottor Coccioli è assistito, per le incombenze legate alla funzione, da una segretaria nella persona della signora Fronte;

che la citata signora ancorché affaticata dall'improbabile lavoro di segreteria riusciva nel miracolo di vincere il concorso al grado di funzionario di direzione categoria dirigenti;

che nonostante avesse attinto tale livello di responsabilità, confortata dalla benevolenza del Presidente, continuava nelle sue funzioni di insostituibile segretaria;

che turbata dagli avvenimenti riteneva di doversi mettere in pensione nel tempo utile visto che il Coccioli nonostante i reiterati tentativi non riusciva ad assicurarle la promozione al grado di Vice Direttore;

che vinto dallo sconforto, per la perdita subita, il Presidente Coccioli riusciva con un colpo magistrale, a convincere il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli SpA a riassumere a contratto con lo stesso stipendio la povera segretaria che così può sommare la pensione ai nuovi emolumenti;

che oltre al deplorabile episodio, il Cons. riteneva di dover promuovere, al grado di Direttore di Succursale, tale Delli Gatti, gravato da provvedimenti disciplinari irrogati appena due mesi fa, per il solo ed unico merito di essere cognato dell'ex onorevole De Mita;

che ancora, si è provveduto a spostare il Direttore di Matera a Taranto per consentire le funzioni di titolare, al sostituto di Matera, cognato del dottor Manfredi ex componente al Consiglio della fondazione —:

se non ritengano di dover investire gli organismi deputati al controllo come la vigilanza della Banca d'Italia o la Procura della Repubblica perché cessino tali com-

portamenti di chiara ispirazione partitocrazia tra quelle forze che sopravvivono, evidentemente, ancora in quella banca e che tanto male fanno, visti i risultati evidenziati dalla recente negativa semestrale.

(4-04644)

NESPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che Esponenti Napoletani del CCD hanno stilato un durissimo comunicato stampa sulle responsabilità gravissime di alcuni direttori del Banco di Napoli SpA in ordine alle pesantissime perdite registrate nella semestrale del corrente esercizio, tanto che la famosa società di rating Moody's ha ritenuto di dover declassare l'affidabilità della Banca sui mercati internazionali;

che le responsabilità aziendali, da accertare se per colpa o per dolo, sono tutte localizzate nell'area finanza come evidenziato nella relazione ispettiva dello scorso agosto;

che nonostante ciò i responsabili sono rimasti ai loro posti potendo così continuare ad operare, per dolo o per colpa, nei comparti così pesantemente colpiti dalle loro irresponsabili decisioni;

che costoro sono protetti dal professor Ventriglia il quale non vuole andare via, complice il Consiglio di Amministrazione della Fondazione proprietaria del Banco, ancorché risulti dimissionario perché incompatibile con altre cariche ricoperte nelle partecipate —:

se non ritengano di dover attivare la Vigilanza della Banca d'Italia, inerte al di là di ogni ragionevole sospetto per stroncare una situazione che tanti rovinosi guasti ha creato e crea nel più importante Istituto di Credito del Mezzogiorno.

(4-04645)

MASELLI, MORONI, GIANNOTTI, MUZIO, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA, JERVOLINO RUSSO, MONTICONE e

SCANU. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, per la funzione pubblica, e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 23 ottobre, parlando ad El Alamein, il Ministro della difesa e coordinatore di Forza Italia Cesare Previti descriveva, ampiamente ripreso dalla stampa, l'Italia come « Paese preso d'assalto » ed i processi immigratori in Italia come « pericolo dell'immigrazione indiscriminata » dalle « conseguenze devastanti sul nostro sistema sociale e più in generale sul sistema di sicurezza interna », ed indicava come priorità del Governo un adeguamento della legge n. 39 del 1990 (legge Martelli) esclusivamente in termini di filtri e controlli;

questa impostazione dei problemi posti dalle migrazioni in termini di ordine pubblico ed allarme sociale risulta fortemente contraddittoria con quanto espresso in più occasioni da tutti i Ministri in indirizzo;

la scelta del luogo dal quale emettere tali dichiarazioni, assicura larga diffusione a queste posizioni del Nordafrica e nell'area arabofona, ossia nella parte del mondo nella quale solo un rapporto di reciproca fiducia e cooperazione può impedire che i fondamentalismi siano una risposta all'Europa vista come fortezza: in questo senso le dichiarazioni del ministro Previti compromettono, ad avviso degli interroganti, non solo le politiche dell'immigrazione, ma anche la politica estera italiana;

la Commissione affari sociali della Camera ha approvato e trasmesso all'aula la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi dell'immigrazione, incaricata di fornire entro quattro mesi al Parlamento gli elementi indispensabili per intervenire nella complessa e delicata materia;

in diverse audizioni ed interventi infatti i ministri in indirizzo — nonché lo stesso Presidente del Consiglio — hanno indicato nel Parlamento la sede nella quale elaborare una proposta di riforma organica

della legislazione sull'immigrazione: in questo senso gli interroganti ritengono che le dichiarazioni del ministro Previti, nel suo duplice ruolo governativo e politico, rischiano di alterare gravemente i rapporti fra Governo e Parlamento e la stessa dialettica parlamentare;

queste dichiarazioni vanno ad aggiungersi a quelle rilasciate lo scorso 23 settembre a Trieste dal sottosegretario alla difesa Lo Porto, circa i compiti di fronteggiamento delle « crescenti ondate d'immigrazione clandestina » affidati, nel quadro dell'« operazione Testuggine », alle Forze armate dislocate ai confini nordorientali, confini ai quali si affacciano — e dai quali sempre più spesso vengono respinti — i profughi dalla guerra civile nell'ex Jugoslavia;

i poteri di controllo, da parte del Ministero della difesa, delle Forze armate di terra e di mare e dell'Arma dei Carabinieri, ossia di strutture cui sono affidati compiti operativi nel controllo del territorio — inclusa la popolazione immigrata — e delle frontiere, rendono ancora più delicata la funzione del ministro, ed ancora più grave e pericolosa un'immagine dell'immigrazione come invasione e minaccia ed un appello ad operare esclusivamente nel senso del controllo, della repressione e della moltiplicazione dei mezzi militari —:

se non ritengano indispensabile un chiarimento da parte del Governo non solo sulle linee di politica dell'immigrazione nel presente e nel futuro, ma sulle funzioni svolte dai diversi ministeri ed amministrazioni statali nella loro elaborazione e gestione;

se non debba porsi un freno, per il futuro, alla moltiplicazione di messaggi di tipo larvato od apertamente xenofobo, da parte di esponenti del Governo, attesa la delicatezza della materia e la forte valenza simbolica, rispetto all'opinione pubblica, di ogni dichiarazione in materia;

se non ritengano infine necessario riferire, nelle sedi parlamentari compe-

tenti, circa gli orientamenti impartiti in materia di immigrazione alle Forze dell'ordine ed agli apparati preposti alla difesa e controllo del territorio. (4-04646)

SITRA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con due successivi decreti di assunzione sono stati assegnati al settore beni culturali rispettivamente 327 e 209 unità di trimestrali a tutte le regioni con esclusione della Calabria e della Campania;

L'Amministrazione dei beni culturali sembra decisa a proseguire a 200 nuove assunzioni con un terzo decreto da emanare entro il 31 dicembre 1994, vista la proroga contenuta nel decreto-legge n. 552 del 1994;

gli uffici periferici di Crotona, dipendenti dalla Sovrintendenza archeologica della Calabria soffrono di una endemica carenza di personale, tale che, nonostante l'apprezzabile impegno dei dirigenti della Sovrintendenza e l'abnegazione del personale tutto, l'enorme patrimonio archeologico della città non può essere totalmente offerto alla fruizione della collettività locale e della notevole domanda dei visitatori provenienti da tutta Italia, divenuta impetuosa negli ultimi anni, soprattutto nei mesi estivi;

attualmente prestano servizio presso il Museo di Crotona 12 custodi e 2 presso Capo Colonna e Torre Nao a fronte di un bisogno reale di 55 unità per far fronte al servizio di vigilanza e custodia del Parco archeologico di Capo Colonna esteso per circa 10 ettari ed allo stato facile preda di vandali, di tombaroli e di un vasto e grave fenomeno di abusivismo edilizio, per fare fronte, altresì, alla custodia ed alla vigilanza dell'Antiquarium espositivo visitato nei soli mesi estivi, quest'anno, da circa 14.000 persone, e di 4 parchi cittadini di notevole importanza quali: « Gravina », « Foti », « Banca Popolare Crotona », « Vigna Nuova »;

l'esclusione di assegnazione di personale trimestrale alla Calabria sembra motivata con l'eccedenza di personale, così come l'organico teorico del personale in servizio presso il Museo di Crotona appare in esubero. La verità è che la maggior parte del personale è stato comandato, certamente non per esigenze di servizio ed istituzionali, ma forse più per meri fini clientelari, presso sedi di Cosenza, sedi siciliane, bolognesi ed altre —:

quale sia la pianta organica di tutti gli uffici periferici della Calabria suddivisa per settori, il personale assegnato agli uffici anzidetti, il personale in servizio presso gli stessi uffici e quello comandato presso sedi calabresi e nazionali diverse da quelle di appartenenza;

se il Ministro non ritenga necessario nel terzo decreto di assunzione dei trimestrali, di prossima emanazione, assegnare alla Sovrintendenza archeologica di Crotona almeno 40 nuove unità, necessarie alla custodia e alla vigilanza dell'immenso patrimonio archeologico dell'antica Crotona, affinché possa essere offerto alla conoscenza e alla fruizione dei visitatori calabresi, nazionali ed esteri e divenire così il volano di un nuovo modello di sviluppo, integrativo della perdita economica di questa provincia dopo la grave crisi che ha colpito l'industria crotonese. (4-04647)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale Ferrovie dello Stato, a partire da giugno scorso, ha soppresso la fermata a Bussi officine (PE) del treno regionale delle ore 15.45;

questo treno era molto utile ai numerosi lavoratori pendolari che finito il loro turno tra le ore 13 e le 14, devono tornare a casa e che, da quando è stata soppressa la fermata, sono costretti ad aspettare il successivo treno delle 17,53 per tornare a casa;

sono comprensibili i disagi che ne derivano ai suddetti lavoratori i quali, già svantaggiati dal fatto di dover affrontare i due viaggi di andata e ritorno per raggiungere i posti di lavoro e per tornare a casa, dopo aver lavorato per l'intera mattinata, sono costretti a subire l'ulteriore penalizzazione di dover attendere oltre 4 ore per poter prendere il treno, il tutto per il solo fatto che le FFSS hanno abolito una fermata di un treno che passa regolarmente per quella stazione —:

se non ritenga opportuno e giusto intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato per chiedere che venga nuovamente autorizzata la fermata Bussi officine (PE) del treno regionale delle ore 15,45 allo scopo di andare incontro alle esigenze dei cittadini e, in particolare, di un consistente numero di lavoratori pendolari della fabbrica Ausimont. (4-04648)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, MUZIO, GUERRA, CRUCIANELLI, LUIGI MARINO, PISTONE, SCOTTO DI LUZIO e MORONI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la Camera ha approvato la legge che prevede, tra l'altro, la restituzione, a coloro che l'avevano pagata, della tassa *una tantum* di 85 mila lire a persona per il medico di famiglia, ciò contestualmente all'abolizione di ogni sanzione per chi non l'avesse pagata nei tempi prestabiliti per decreto;

nella legge di conversione, nell'affermare la necessità della restituzione, si rimandava il rimborso alla « compatibilità con la legge finanziaria », cosa che da più parti, specie dall'opposizione, era stata ritenuta non chiara;

ritenendo che, se non si provvede subito al rimborso si crea di fatto una grave ingiustizia per chi, obbedendo alla legge, ha pagato, cosa che contrasta con ogni criterio di legalità e di giustizia;

ribadito il dato che la tassa in parola, impopolare nel Paese, è stata di fatto dichiarata ingiusta anche dal Parlamento —:

se non ritenga si debba procedere subito al rimborso delle tassa del medico di famiglia a tutti coloro che l'hanno pagata con modalità e tempi certi, onde ricreare eguaglianza tra i cittadini italiani e riportare la vicenda nell'ambito della legalità e della giustizia. (4-04649)

GAMBALE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'adozione, da parte del Ministro in indirizzo, del decreto di chiusura per il 31 dicembre 1994 del Programma straordinario edilizia residenziale, previsto dal Titolo VIII, legge 219/81;

si pone il problema del futuro dei 52 lavoratori assunti a contratto presso questa struttura, che hanno prestato la propria opera per circa 12 anni;

con legge 730/86, articolo 12, il Parlamento aveva previsto che il personale assunto a contratto presso le Strutture straordinarie costituite per l'attuazione del piano per Napoli, dei cosiddetti 20.000 alloggi, transitasse nei ruoli speciali da istituirsi presso la regione Campania e il comune di Napoli;

la regione Campania, sin dal 1990 ha adempiuto a quanto previsto dalla legge, avendo istituito i ruoli ed espletato le procedure concorsuali;

il comune è invece, dal 1986, inadempiente;

l'attuale Amministrazione comunale di Napoli è impossibilitata ad effettuare concorsi ed assunzioni a causa della situazione di dissesto finanziario;

lo stato di dissesto è stato dichiarato nel 1993 —:

se ritenga, accogliendo le richieste delle organizzazioni sindacali, di adottare un provvedimento di urgenza che consenta al comune di Napoli, o ad altro ente territoriale, ad esempio l'IACP, di effettuare i concorsi in parola entro il 31 dicembre 1994, anche al fine di non incor-

rere negli ulteriori vincoli previsti dalla Finanziaria 1994. (4-04650)

MARTINAT. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Roma, a Palazzo Ruspoli, via del Corso 414, la mostra « Nefertari, luci d'Egitto », organizzata dalla Fondazione Memmo e The Getty Conservation Institute;

alla mostra, che si protrarrà fino al 19 febbraio 1995, affluiscono moltissimi visitatori italiani e stranieri, in considerazione dell'elevato valore culturale dell'avvenimento, che raduna reperti provenienti da numerosi musei europei insieme a tecnologie innovative per l'informazione dei visitatori; tutte le didascalie illustrative dei reperti sono esclusivamente in italiano, senza alcuna spiegazione in inglese come avviene ad esempio nelle mostre di Palazzo Ducale a Venezia, creando difficoltà nella visita ai molti visitatori che non conoscono la nostra lingua;

al termine della mostra vengono posti in vendita svariati oggetti (anche gioielli di costo elevato) che si richiamano all'antico Egitto, ma il pagamento è previsto solo in contanti e non è possibile utilizzare alcuna carta di credito, come avviene invece in tutti i musei europei e negli Stati Uniti, creando disappunto nei visitatori stranieri che ovviamente non circolano con somme milionarie in contanti —:

per quale motivo non si sia potuto adeguare tale importante avvenimento agli standard europei segnalati dall'interrogante. (4-04651)

CALVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla primavera del 1988 venne chiesto alla Direzione regionale dell'ANAS la ristrutturazione della strada statale n. 461 Voghera-Passo Penice-Bobbio nel tratto Godiasco-Varzi (Oltrepò Pavese),

successivamente prevista con un programma di sistemazione ed ampliamento della sede viaria da effettuarsi in tempi brevi e con disponibilità economiche a disposizione del Compartimento regionale di Milano;

da allora si è assistito soltanto alla realizzazione di poche centinaia di metri alle porte di Varzi;

allo stato risulterebbero appaltati due tronchi di strada all'uscita del centro di Godiasco verso Varzi la cui realizzazione incontrò difficoltà a causa della mancanza di disponibilità finanziarie;

a seguito del degrado del manto stradale che ha creato pericolosi avallamenti, i tecnici responsabili della manutenzione della strada hanno deciso, per cautelare le posizioni proprie e dell'Azienda, di porre cartelli segnaletici che limitano la velocità a 30 Km/H per oltre 4 Km. in un tratto di strada ad alta densità di traffico sia nei giorni feriali che festivi;

al fine di evitare ulteriori problemi i sindaci dei comuni interessati hanno invitato il Prefetto di Pavia a non concedere le consuete autorizzazioni per lo svolgersi di corse ciclistiche —:

se il Ministro interrogato intenda permettere ancora che l'ANAS risponda a situazioni di degrado solo con misure cautelative. (4-04652)

DORIGO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la procura militare di Padova ha concluso l'inchiesta sull'uccisione di Tarzan Sulic, il bimbo nomade tredicenne morto ammazzato da un colpo della pistola d'ordinanza del carabiniere Valentino Zantoni, ex-parà in servizio a Ponte di Brenta all'epoca dei fatti, il 3 Settembre 1993;

la decisione del rinvio a giudizio del militare è stata assunta successivamente anche dal tribunale ordinario dal Giudice

dell'Udienza Preliminare (Gup) Maurizio Giancesini. Zantoni dovrà adesso rispondere della versione più grave delle due che il Pm Antonio Cappelleri aveva ipotizzato e cioè della previsione dell'articolo 586 del Codice penale per aver compiuto un fatto doloso che ha avuto come conseguenza un fatto colposo;

la richiesta invece inoltrata dal sostituto procuratore militare Benedetto Roberti al Gip Massimo Bocchini è di rinvio a giudizio del carabiniere per il reato di violata consegna aggravata « perché in servizio di piantone nella caserma alle 14,30 all'interno della camera di sicurezza, ove erano custoditi due giovani nomadi in attesa di identificazione, violava le consegne avute e i vigenti regolamenti inerenti la custodia e la tenuta della pistola Beretta-92 in dotazione, giacché la estraeva dalla fondina, arretrava il carrello di avanzamento inserendo il colpo in canna e la puntava contro il minore Tarzan Sulic, disarmato »;

il colpo, esploso dall'alto in basso e a distanza ravvicinata trapassò il cranio del bambino causandone la morte istantanea e proseguì la sua traiettoria ferendone in due parti del torace la cuginetta, Mira Diuric, che assistette inorridita a tutta la scena;

il magistrato militare, coadiuvato nelle perizie dal dottor Giuseppe Montalbano di Verona, sembra dunque non credere alla versione fornita dal carabiniere;

una versione « smontata » anche dai periti del Comitato di Controinchiesta sull'omicidio di Tarzan Sulic, organismo nato proprio per impedire il temuto occultamento dei fatti e della verità e per combattere le mille forme di razzismo anche istituzionale che si celano dietro questa tragedia;

Valentino Zantoni, che continua a prestare regolare servizio presso la stazione dei carabinieri di Cortina d'Ampezzo, ha raccontato una storia in più di un punto contraddetta da vari riscontri. Il bimbo di tredici anni lo avrebbe disarmato e poi gli avrebbe puntato contro l'arma. A questo

punto lo Zantoni avrebbe fatto ruotare l'arma in direzione del nomade nel tentativo di bloccarlo e dalla pistola sarebbe partito accidentalmente il colpo fatale;

Mira Diuric, l'unica testimone, ha più volte ribadito quello che ha visto: il militare, dopo averli picchiati in più parti del corpo e dopo averle alzato la maglietta facendo pesanti apprezzamenti, si rivolgeva verso Tarzan che si era messo in mezzo tra lui e la cuginetta, esclamando « scommettiamo che ti sparo? ». Dopo questa frase, sempre secondo la versione della bambina, Zantoni estrasse la pistola dalla fondina, mise il colpo in canna, la puntò verso la testa del piccolo e sparò;

secondo una inchiesta giornalistica apparsa il 23 ottobre 1994, sul quotidiano « Il Manifesto » il Pm Cappelleri del tribunale ordinario avrebbe tentato di trasmettere gli atti alla pretura configurando un'ipotesi di reato molto lieve per il milite. Cosa quella della configurazione di un reato minore, riproposta in sede di Udienza Preliminare dallo stesso Pm affiancandola alla versione più grave poi scelta dal GUP;

le perizie balistiche e sulla pistola coincidono sia con i fatti descritti dalla cuginetta di Tarzan sia con i risultati della controinchiesta;

per caricare una Beretta di quel tipo ci vuole uno sforzo pari a 7-8 chilogrammi, impossibile per un bambino, e la traiettoria del colpo mortale (dall'alto verso il basso) dimostra che al momento dello sparo a stringere l'arma saldamente in pugno poteva essere solo il suo possessore, il carabiniere Zantoni —;

le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto a sospendere il carabiniere Valentino Zantoni dal servizio attivo;

quali disposizioni sono state emanate, al fine di evitare che simili gravi episodi abbiano a ripetersi:

1) affinché vi sia un uso corretto delle armi da parte delle forze dell'ordine;

2) affinché siano rispettati i diritti e la dignità dei minori anche durante il fermo di polizia. (4-04653)

DE MURTAS, COMMISSO e VIGNALI.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Tortoli; sede coordinata dell'IPSSAR di Sassari — Distretto Scolastico n. 1 presentava richiesta di autorizzazione al funzionamento del monoennio terminale di qualifica Progetto 92 — Servizi di Ricevimento in deroga all'articolo 5, comma VI della legge n. 412 del 1991; e conseguenti Direttive Interministeriali 130/94, 131/94, 132/94, al Provveditorato agli Studi di Nuoro in data 5 ottobre 1994;

l'IPSSAR di Tortoli attivava fino al presente Anno Scolastico 1994/95 i tre corsi di Cucina, Sala Bar e Ricevimento, per quest'ultimo, essendosi ridotto a causa di una forte selezione il numero degli alunni frequentanti a SEI unità, il Provveditorato agli Studi di Nuoro ha proceduto alla soppressione del monoennio di Ricevimento, cancellando di fatto la possibilità per gli studenti di concludere il corso intrapreso e di ottenere la qualifica professionale per la quale si erano iscritti al corrispondente indirizzo di studi;

il caso dei SEI alunni frequentanti la classe terza del Progetto 92 per il monoennio Servizi di Ricevimento si prospetta come palese e grave violazione del diritto allo studio, essendo impossibile agli stessi studenti perseguire le medesime finalità formative e di preparazione professionale frequentando istituti differenti, poiché le altre sedi in tal senso abilitate sono quelle di Sassari e di Pula (CA) che distano mediamente oltre 250 chilometri dai loro luoghi di residenza;

dunque questa situazione corrisponde alle esigenze specifiche e particolari già definite dal Ministero della pubblica istruzione rispetto alla possibilità di costituire classi o sezioni con un numero di alunni

inferiore ai valori minimi stabiliti, in ragione dell'ubicazione degli istituti, delle effettive possibilità di trasporto degli alunni nelle sedi viciniori, dello stato delle vie di comunicazione, dei servizi di trasporto pubblico disponibili, della gravosità dei tempi di percorrenza, tutti parametri assolutamente deficitari e negativi della realtà della provincia di Nuoro (nella quale è sito l'Istituto in questione);

se la soppressione del monoennio di qualifica Progetto 92 fosse mantenuta si evidenzerebbe nello stesso Istituto una disparità di trattamento rispetto agli altri corsi poiché ad esempio, la classe terza di Segreteria tradizionale viene considerata classe terminale e può dunque funzionare con qualunque numero di alunni, mentre le classi terze del Progetto 92, solo perché monoennio, sarebbero da considerarsi classi iniziali e dunque non rientrano nello stesso trattamento —:

se non sia opportuno dare seguito alla proposta della stessa Presidenza dell'Istituto che, pur non prevedendo l'istituzione di una nuova classe, chiede di far rientrare il corso di Ricevimento in una classe terza già esistente e attualmente articolata nei due Corsi di Cucina e Sala Bar;

tale soluzione assemblerebbe i tre monoenni terminali di qualifica alberghieri della ristorazione, tenendo unite le tre classi per gli insegna dell'area comune (italiano, prima lingua straniera, matematica, educazione fisica, religione, per un totale pari a 13 ore) e differenziandole per le materie di indirizzo, in questo caso il monoennio di ricevimento funzionerebbe autonomamente per le materie di geografia, seconda lingua straniera, amministrazione, trattamento testi e laboratorio di ricevimento, con un minimo aggravio complessivo di spesa, corrispondente a 23 ore di insegnamento;

se il Provveditorato agli Studi di Nuoro non debba operare, in vista di un pieno recupero della funzionalità dell'Istituto, nonché della salvaguardia del diritto allo studio per gli studenti e le loro famiglie, favorendo la soluzione dell'accor-

pamento dei corsi in un'unica classe, nel senso previsto dalla rielaborazione dei Piani di razionalizzazione degli insediamenti di Istruzione Secondaria e dell'aggiornamento dei Piani provinciali.

(4-04654)

GALLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente svolto un incontro di lavoro fra l'assessore regionale al turismo ed ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia e dirigenti della Società Autostrade, al fine di promuovere iniziative di valorizzazione turistica dell'autostrada A 23 Udine-Tarvisio;

a motivare tale incontro è anche il successo della campagna promozionale già effettuata nel 1994 sotto il titolo « Si viaggia con gusto sulla A 23 », consistente nell'offerta di degustazioni gratuite nelle aree di sosta del tratto Udine-Tarvisio di prosciutti, formaggi e vini regionali —;

attraverso quali procedure la Società Autostrade abbia scelto le ditte da far partecipare all'iniziativa ed alla relativa sponsorizzazione, visto che mentre per alcuni prodotti alimentari risulta operassero locali Consorzi di produttori, per la fornitura dei vini fosse presente una singola azienda privata;

se corrisponda al vero che tale ditta non sia di particolari dimensioni o notorietà nemmeno locale, e che il proprietario della stessa fosse, all'epoca, membro del Consiglio d'amministrazione, di Autovie Venete S.p.a., società concessionaria autostradale che gestisce la restante rete del Friuli-Venezia Giulia. (4-04655)

BERGAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia, stabilendo la presen-

tazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

vi sono disposizioni inutilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati, e tuttora vigenti, con i decreti del Ministro della sanità —:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità, già firmato in data 14 settembre i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

ed in particolare, quale iniziativa intenda adottare il Ministro per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto.

(4-04656)

FILIPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Sport Emozione è un'associazione che organizza lo svolgimento di corsi di soccorso fluviale, compresa la discesa dai ponti con attrezzature di tipo alpinistico mediante corde statiche, dinamiche ed elastiche;

tale associazione in data 5 marzo 1994, ha fatto domanda all'Amministrazione provinciale di Vicenza di installazione di una struttura metallica, a norma di legge, per le esercitazioni di calata dalla volta del viadotto della Valgadana;

l'amministrazione provinciale di Vicenza ha rilasciato l'autorizzazione con validità sino al 31 dicembre 1994, ma il 9 settembre 1994, l'ha annullata in via di autotutela, ritenendo che la stessa era risultata illegittima per eccesso di potere, in quanto il provvedimento, come sostiene la stessa Amministrazione, « era stato rilasciato in assenza di una norma che espressamente consentisse la posa della struttura sul viadotto della Valgadana »;

l'erronea applicazione dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 aprile 1992,

n. 285, è la motivazione espressa dall'Amministrazione per l'annullamento dell'autorizzazione precedentemente concessa, ritenendo al contrario che essa sarebbe dovuta ricadere nel campo di applicazione degli articoli 9 e 20;

in seguito all'annullamento per eccesso di potere, l'Amministrazione ha comunicato che il futuro non potrà, in forza del divieto contenuto nell'articolo 20, comma 2, conferire altre autorizzazioni per questa tipologia di installazione;

questo tipo di attività non si ritiene disciplinato a norma degli articoli 20, 21 e 25, bensì dell'articolo 9, il quale sancisce che l'autorizzazione dello svolgimento dell'attività sportiva deve essere rilasciata dal Sindaco, e il rilascio dell'autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico del viadotto è di competenza dell'Amministrazione provinciale;

altre Amministrazioni provinciali quali quelle di Pescara per l'autorizzazione di analoga manifestazione sul ponte sul fiume Orta, di Bergamo per quella sul ponte S. Michele e di Imperia sul ponte di Loreto non hanno riscontrato impedimenti normativi allo svolgimento dell'attività;

la posa della struttura metallica necessaria per le esercitazioni di calata, pur interessando una piccola parte del marciapiede non interrompe in alcun modo il normale transito dei pedoni sul marciapiede, né tantomeno ostacola la regolare circolazione dei veicoli e inoltre l'associazione si impegna ad installare una segnaletica di sicurezza;

la struttura per l'esercitazione viene collocata e rimossa nello stesso giorno di attività svolta —:

alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto dei problemi interpretativi connessi alle norme da applicare per la concessione dell'autorizzazione allo svolgimento di determinate attività sportive, se non si ritenga opportuno intervenire per colmare la lacuna di carattere legislativo, regolamentando la materia in modo più preciso e dettagliato. (4-04657)

BARESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se non ritenga opportuno ed urgente porre allo studio gli opportuni strumenti normativi atti al recepimento della Direttiva 94/5/CEE del Consiglio del 14 febbraio 1994, che completa il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e modifica la direttiva 77/388/CEE - Regime particolare applicabile ai beni d'occasione e agli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione, considerata la grande importanza della materia trattata. (4-04658)

GALLETTI e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un brevetto sulla soia geneticamente modificata presentato dall'impresa americana Agracetus di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton U.S.A.) è stato registrato dall'Ufficio Brevetti Europeo con il n. 0 301 749 B;

secondo le informazioni raccolte e divulgate da RAFI, una ONG americana molto attiva sulle questioni delle risorse genetiche, il brevetto copre sia le tecniche utilizzate per avviare il processo di trasformazione transgenetica, sia il germoplasma che vi è coinvolto;

questo brevetto, come anche quello già accettato sul cotone e quelli ancora pendenti sul riso e sul mais, riguardano l'intera specie e quindi tutto ciò che si può fare in termini di miglioramento sulle diverse varietà della specie;

il presidente della Agracetus dottor Robert Walton ha dichiarato: « Il nostro impegno è quello di sviluppare processi e prodotti che si possano brevettare... piuttosto che perseguire un profitto nel breve termine »; affermazione questa in linea con l'impegno dei paesi aderenti al GATT a boicottare i prodotti dei paesi in cui non fosse riconosciuto il diritto di protezione della proprietà intellettuale, cioè il brevetto;

il brevettare forme di vita manipolandone la struttura genetica se consente da un lato di migliorarne le caratteristiche nutrizionali o di aumentarne la produzione, dall'altro assoggetta al controllo privato le principali specie alimentari;

per più della metà della popolazione mondiale il riso e la soia costituiscono elementi irrinunciabili della dieta; da tali alimenti dipendono per le proteine centinaia di milioni di persone, abitanti soprattutto nei paesi più poveri ed arretrati —;

se risulti che il brevetto sulla soia geneticamente modificata, registrato dall'Ufficio brevetti europeo col numero 0 301 749 B, a favore dell'impresa americana Agracetus di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton, USA) sia stato presentato per l'iscrizione o il riconoscimento in Italia;

se tale materiale transgenetico sia in distribuzione in Italia anche in via sperimentale;

quali imprese italiane stiano collaborando al progetto relativo al brevetto sul riso e se questo brevetto sia già stato presentato per la registrazione nel nostro paese;

se non ritengano pericoloso che poche multinazionali possano detenere il controllo sulla produzione dei cereali più consumati al mondo. (4-04659)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Reale.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche

dai deputati Duca, Saia, Gilberti, Bonito, Leonardelli, Molinaro, Lucà, Odorizzi, Pecoraro Scanio, Scermino, Battafarano, Guerzoni, Di Rosa, Novelli, Lumia, Dorigo, Burani Procaccini, Petrelli, Bielli, Strik Lievers, Galileo Guidi, De Angelis, Vigni, Solaroli, Dalla Chiesa, La Grua, Colombini, Sales, Viviani, Vannoni, Lombardo, Oliverio, Giulietti, Galletti, Nardini, Indelli, Trione, Galdelli, De Simone, Porcari, Bergamo, Sidoti, Ghiroldi, Moroni, Innocenti, Monticone, Rotundo, Sitra, Bassi Lagostena, Tascone, Taurino, Lia, Bellei Trenti, Vignali, Jannelli, Pepe, Boffardi, Manganelli, Ranieri, Raffaelli, Bolognesi, Lenti, Gerardini, Fragalà, Arrighini, Sbarbati, Mariano, Cornacchione Milella, Emiliani, Bartolich, Pezzoni, La Cerra, Bosisio, Bonsanti.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Broglia.

L'interrogazione Vigevano ed altri n. 4-04508, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Baccini.

L'interrogazione Selva n. 3-00077, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gramazio.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Menia ed altri n. 7-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cecchi.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

All'interrogazione Gramazio ed altri n. 4-03604, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1994, è stata ritirata la firma dell'onorevole Carlesimo.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta scritta Dorigo e Valpiana n. 4-04492 del 25 ottobre 1994.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bielli n. 4-02346 del 20 luglio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00495.

